

ORSOLINE MISSIONARIE

del Sacro Cuore

e Se. Co. Servizio e Condivisione

ITALIA - CINA - GIAPPONE - AUSTRALIA - TAIWAN - FILIPPINE - VIETNAM

FOGLIO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

PER GLI AMICI DELL'ISTITUTO

ANNO LXIX - N. 4 DICEMBRE 2023

Borgo Orsoline, 2 - 43121 PARMA - Tel. 0521.282707

E-mail: orsoline.se.co@gmail.com

Spediz. in A.P. Comma 27 Art. 2; Legge 549/95



IL NATALE DI SOLITO È UNA FESTA RUMOROSA: CI FAREBBE BENE UN PO' DI SILENZIO PER ASCOLTARE LA VOCE DELL'AMORE"

PAPA FRANCESCO

"Natale sei tu quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima. L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana del Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche tu la luce del Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà, la pazienza, l'allegria e la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace, di giustizia e di amore. La Stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore. Sei anche i Re Magi quando dai

il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai. La musica del Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te. Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli Auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri. Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e speranza il povero che ti sta a fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori né grandi celebrazioni; tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

Un Buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale"

Queste parole del Sacerdote Cileno Dennis Loren sono l'augurio di Natale che vogliamo farci come comunità tutta.

Il Natale sarà bello quando ciascuno di noi farà l'esperienza dell'autentico incontro con il Bambino che nasce a Betlemme e di questo incontro farà dono ai propri fratelli. In questo ci sia di aiuto Maria, la Mamma di Gesù che ha saputo accoglierlo nella sua casa, nella sua vita. Lei che per prima ha vissuta la gioia del Natale, aiuti tutti noi, le nostre famiglie e tutti i nostri amici a vivere la gioia piena del Natale.

È questo l'augurio di vero cuore che a nome di tutte le Madri Orsoline del Sacro Cuore rivolgo ad ognuno di voi.

M.E.C.

Per ricordare, conoscere, stupirsi: una stella nel firmamento di Parma

MADRE M. LUCREZIA ZILERI DAL VERME

– Università degli Studi di Parma - Aula dei Filosofi - 20 ottobre 2023 –



Intervento del Vescovo di Parma Sua Ecc. Mons. Enrico Solmi.

Sono veramente felice di essere qui oggi nell'Aula dei Filosofi, ospite dell'Università di Parma, per ricordare con la più grande devozione e con ammirazione ed affetto la nostra seconda fondatrice, la Venerabile Madre Maria Lucrezia Zileri Dal Verme. Ci è stata data la grande opportunità di far conoscere la vita, la spiritualità e le opere di una donna straordinaria, che, dopo cento anni dalla sua morte, è ormai ai più sconosciuta. E di questo saremo sempre grate all'Università e al professor Andrei, magnifico rettore pro tempore di questa importante realtà culturale della città. È nostro dovere di Orsoline Missionarie del Sacro Cuore, che dobbiamo alla Madre

Zileri ciò che siamo e possiamo essere ancora di più, permettere una più efficace conoscenza di lei, affinché sempre più persone abbiano fiducia e chiedano la sua intercessione presso l'Amato Sposo Celeste. Le Orsoline vogliono far conoscere la loro seconda fondatrice, non solo per questo scopo, per quanto fondamentale, ma perché consce che l'apporto alla ricchezza culturale, sociale e relazionale della città di Parma, dato dalla madre Lucrezia negli anni della sua lunga vita, è stato grandissimo. E siamo convinte che non è opportuno mantenere sotto silenzio la sua modernità, la progettualità, la capacità di anticipare i tempi in tanti campi, in cui oggi ci dibattiamo: per esempio la sua idea di educazione delle giovani generazioni, che deve coinvolgere tutta la persona, la testa il cuore le opere, che deve essere intesa come stimolo a tirar fuori dal proprio intimo le capacità intellettuali e spirituali, che deve essere prima di tutto ascolto, senza giudizio, senza pregiudizio, senza opprimere, senza imporre, ma propositiva, compassionevole, partecipante. E che dire del suo considerare le donne capaci di autonomia in ogni senso, culturale, relazionale, professionale; amate dal Signore senza nessuna differenza nel pieno rispetto delle singole personalità.



Dott.ssa Rosella Costa – Mons. Enrico Solmi – Madre Rosana Lazaga.

Oggi ascolterete diverse voci, che vi proporranno una storia personale che si è intrecciata continuamente con la Storia con la s maiuscola, senza mai indietreggiare, ma sapendo ricominciare, sempre costruttiva e progettuale, ma sempre conformandosi all'amato ed unico Sposo Celeste, posponendo il proprio io al bene dei fratelli. E sono oltremodo onorata e felice per tutte le mie consorelle che la prima voce a cui cedo il microfono sia quella del nostro Vescovo Monsignor Enrico Solmi, che è per tutti noi la voce di Gesù.

Grazie
Madre Rosana Lazaga

LA SPIRITUALITÀ DI MADRE M. LUCREZIA ZILERI DAL VERME

Mons. Conforti scriveva di Madre Maria Lucrezia: "Gli esempi egregi esercitano sempre un fascino grande ed una salutare influenza su quanti li contemplano. Meritano quindi di essere posti in evidenza prima che l'oblio li copra per sempre col nero suo manto."

Un prete, **Mons. Guerra**, disse di lei:

"Dobbiamo esaltare l'esercizio intenso ed indefesso della sua vita interiore, da cui sgorgavano le virtù che sto per notare e cioè:

il saper condire con pensieri del Cielo e delle cose dell'anima anche le conversazioni familiari, e ciò con spontaneità e disinvoltura, sì da rendere sempre vantaggioso il conversare con lei;

la serena letizia che tradiva l'abituale funzione della presenza di Dio davanti a cui vivere e che le dava dominio sul suo contegno esteriore, anche se si era a conoscenza delle sue preoccupazioni per l'istituto, per i tempi in cui si vive;

la paziente carità con cui ascoltava tutti, anche quando era assillata dalle più pressanti occupazioni.

Si soffermava spesso, per es. a correggermi compiti di francese, quando io, per poter meglio ascoltare la confessione di Suore francesi, mi esercitavo in quella lingua; e ciò alla sera di giornate che erano state per Lei laboriosissime;

l'umiltà profonda e senza ostentazione, sia quando veniva "assaltata" dalle sue figlie che le facevano festa; sia quando durante l'esperimento della unione con le Orsoline di Piacenza, Ella era passata in subordine, sia quando esprimeva il suo parere usando il sommesso abituale "io direi", invece di una recisa affermazione;

una grande sollecitudine per la salvezza delle anime."

Parlando della spiritualità di Maria Lucrezia non si può non parlare della sua vita interiore

Enzo Bianchi afferma che "Non si dà vita cristiana senza vita spirituale. [...]. La vita spirituale si svolge nel cuore, nell'intimo dell'uomo, nella sede del volere e del decidere, nell'interiorità. È lì che va riconosciuta l'autenticità del nostro essere cristiani".

Per coglierne la vita intima, **entriamo nel suo DIARIO per gli esercizi spirituali del 1872**, il primo giorno annota:

"Ho sentito un vivo desiderio di acquistare un totale e tranquillo abbandono nelle mani del Signore..."

Desidero di essere perfettamente disposta a fare tutto il volere del Signore, a servirlo in quel grado di perfezione ch'Egli desidera da me... ,conservando però sempre quell'interna pace che è frutto della confidenza in Dio e dell'uniformità al Divino volere.

Riguardo alle cose della mia Comunità, che mi stanno tanto a cuore, mi abbandono interamente al volere del Signore, e desidero di non mai altro desiderare né chiedere se non l'adempimento di questo Divino



Intervento di Don Umberto Cocconi.

volere, il quale ogni cosa indirizzerà al nostro bene ed alla sua gloria.

Tutti questi desideri mi danno molta quiete e consolazione."

Suo desiderio è FARE la volontà di Dio, **tutto per la gloria di Dio.**

CERCHIAMO di capire.

Al centro della spiritualità di Maria Lucrezia c'è il pensiero di Sant'Ignazio, che nei suoi esercizi evidenzia come fine e desiderio dell'uomo: «Cercare e trovare la divina volontà nell'organizzare la propria vita» (ES 1,4), che comporta «in tutto amare e servire sua divina maestà» (ES 233), espressione che è equivalente a prestare il «culto spirituale». Fare della propria vita un dono.

Pregare per avere la voglia di seguire la volontà di Dio, per conoscere la volontà di Dio e, una volta conosciuta, per andare avanti con la volontà di Dio.

Il discernimento ci dispone a riconoscere entro i nostri desideri e le nostre attese quello che può richiamarsi allo Spirito di Cristo!

Fare la volontà di Dio significa aprirsi ad un oltre, ad un inedito. Fare propri i sogni di Dio. Vivere fuori le righe.

Ciò che Dio si attende da te non è che tu inventi oggi la tua risposta alla sua presenza e alla sua chiamata! Non si tratta di scoprire e di eseguire un programma prestabilito, ma di far nascere una fedeltà. L'esperienza mostra che è un cambiamento di prospettiva abbastanza radicale e che spesso richiede tempo.

Il desiderio di Dio è che tu scopra di essere figlio.

Si potrebbe ancora dire che, creandoci a sua im-

agine, Dio chiama ognuno di noi a dare a questa immagine la sua particolare rassomiglianza. Come Gesù ha dato all'immagine del Padre un particolare volto umano, un accento unico alla sua Parola, ognuno di noi è chiamato a riflettere nella sua vita la santità del Padre.

Una chiamata a una creazione comune.

Ad maiorem Dei gloriam è la formula che caratterizza la spiritualità ignaziana. «Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio» (1 Cor 10,31); **Vedendo le vostre opere buone renderanno gloria a Dio.**

Il desiderio di madre Lucrezia è quello di compiere la volontà di Dio e ciò le dà consolazione e pace.

Ancora Maria Lucrezia ci parla: "Signore, concedetemi che sia così sempre abbandonata nelle vostre mani come lo sono, per grazia vostra, al presente; nelle debolezze, nelle tentazioni, nelle infermità, nelle tristezze, nelle angustie, nelle privazioni, nelle tenebre, perché voi siete la mia luce, la mia ricchezza, la mia consolazione, la mia salute, la mia forza.

Fate che io mi spogli di me stessa affinché siate tutto in me."

Era solita dire: "La santità è una sola, fare la volontà di Dio"

Sempre nel suo diario scrive:

"Mi sono posta innanzi a Dio come una povera cieca, disposta a ricevere quel lume che egli un dì vorrà dare e non cerco più. Questi atti di abbandono e di rassegnazione mi hanno dato molta tranquillità e consolazione [...].

E siccome oggi sento un desiderio vivissimo che il mio cuore sia sempre tutto di Dio, così propongo singolarmente di essere pronta sempre a frenare i sensi e l'immaginazione affinché la mia mente non sia d'altro occupata che di Gesù sommo bene, divino amante dell'anima mia.

Sento grande fiducia in Maria, e provo pace e consolazione nell'abbandonarmi fra le braccia di sì buona Madre. Nel contemplar Cristo tanto umiliato, addolorato, deriso per amor mio, mi pare che non mi dovrebbe più esser possibile l'amare altri che lui.

Desidero di conoscere meglio Gesù per più amarlo, per meglio servirlo; tuttavia, non voglio desiderare cognizione maggiore di quella che il mio buon Dio mi vuol dare; mi lasci pure nella mia cecità ed ignoranza, purché mi conceda di fare in ogni cosa il voler suo, di sottomettermi con tranquillità e prontezza a tutte le sue divine disposizioni.

Mentre io sto contemplando Gesù in croce che soffre tanto per la salvezza delle anime, quante piombano nell'abisso infernale! Oh potessi coll'orazione, coi patimenti, colle fatiche trattenerne alcuna!

Mi conceda Gesù che nessuna delle mie educande vada perduta.



(continua da pag 2)

“Per me vivere è Cristo.”

Maria Lucrezia era molto devota della Passione del Signore e dell'Eucarestia. Raccomandava vivamente la meditazione e gli esami di coscienza, la Via Crucis e le altre preghiere della regola, come la recita del S. Rosario.

Parlava con grande trasporto del Signore, in particolare della sua Passione, leggeva a tutte, educande e novizie, i Vangeli e i Salmi e molti passi dell'Antico Testamento. Lasciava netta l'impressione di parlare di Dio per profonda convinzione e per esperienza di vita. Bisogna dire anzitutto che la Madre Zileri possedeva profondamente lo spirito ignaziano, in lei trasfuso dallo studio continuo della dottrina di S. Ignazio attraverso le opere dei suoi Figli migliori, la lettura della vita dei suoi Santi, la fucina formatrice dei S. S. Esercizi e il continuo contatto con i Padri Gesuiti che le furono contemporanei. E questo attaccamento lo infondeva e lo coltivava anche nelle sue sorelle, volendolo però basato nell'esercizio delle virtù proprie di S. Ignazio. Soleva dire che il nostro minimo Istituto in tanto avrà vita rigogliosa in quanto si manterrà fedele alle direttive dei Padri della Compagnia di Gesù. Da questa spiritualità, che nasce dalla vita intima, ...nascono i frutti dello Spirito che sono pace, gioia, amore, dominio di sé, bontà, misericordia, tenerezza, umiltà, fede.

Fede che si identificava in lei con una confidenza intrepida nella Provvidenza Divina, anche in momenti difficili per l'Istituto o per le singole persone, che tornavano dai Suoi colloqui rafforzate e tranquille.

La pietra fondamentale della santità della Madre Zileri consiste nell'abitudine di consultarsi con Dio prima che con le creature. Per lei le pratiche spirituali non dovevano essere un peso, ma il più caro, il più ambito, il più dolce dovere.

Lo spirito di povertà della Madre Zileri è doppiamente apprezzabile quando si pensa da che famiglia proveniva. Tutte ammiravano come per sé non volesse nulla di singolare.

Spiccavano nella Madre Zileri le virtù caratteristiche che distinguono la donna forte della S. Scrittura. Vigile, attiva, ferma, risoluta, pronta ad affrontare e superare ogni difficoltà, intrepida e costante fino al sacrificio.

Anche nell'esortare, nel correggere, nel governare usava una fermezza che, ben lungi dall'abbattere gli animi, li convinceva e li moveva ad ammirazione.

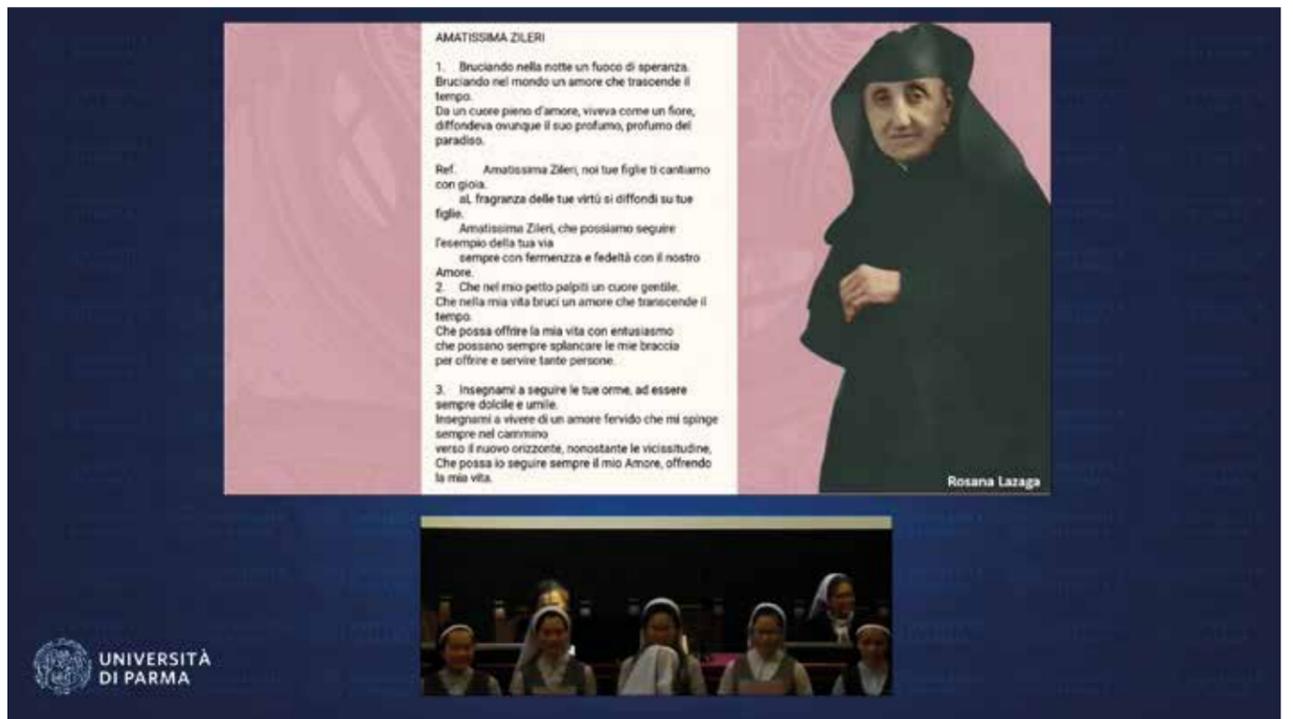
Ha osato allargare gli orizzonti dell'anima sua, a farli coincidere con quelli della carità di Cristo.

Non si deve mai dire basta, non si deve mai dire fermo, pur con tutta la prudenza, in quanto Lei non soltanto vide, sentì, ma poi osò dopo che ebbe consiglio, dopo che ebbe l'approvazione, dopo che aveva avuto il sostegno anche di chi sosteneva l'anima sua davanti al Signore.

Allargare i nostri orizzonti, allargare il respiro apostolico dell'anima nostra, se non possiamo fare tutto quello che a noi sembrerebbe desiderabile, possiamo sempre aiutare e seguire gli altri con la nostra preghiera. Le Dame Orsoline erano un Istituto cittadino, divennero con lei una Congregazione mondiale.

“Dilette Sorelle, siamo qui alla presenza del nostro amatissimo Sposo Gesù, per compiere il voler suo a vantaggio di quest'Istituto, che Egli non ha mai cessato di riguardare con segni di singolar predilezione. Vi espongo quelle innovazioni che sono da farsi, al fine non già di trasformare l'Istituto delle Orsoline in un altro diverso, ma di ritornare alla pratica delle antiche regole in tutto ciò che ne riguarda sostanzialmente lo spirito. Prima però dichiaro che non intendo né voglio stringere alcuna a praticare cose a cui non si sia obbligata, anzi il mio desiderio è che quelle che da lunghi anni vivono con tanta edificazione in questo Collegio, non mutino nulla delle loro pratiche ed abitudini. Riguardo alla vita comune la Regola antica così si esprimeva: Vivano totalmente in comune, così quanto al vitto, vestito, biancheria ed altre cose ordinarie.

Per ritornare adunque a ciò che si praticava dalle nostre antiche Sorelle, tutto dovrà mettersi in comune, non una parte soltanto delle biancherie, ma tutte le biancherie, e oggetti di vestiario e libri; e ciascuna



Le giovani suore cantano la canzone composta per Madre Zileri.

dovrà ritenere ogni cosa come propria. E riguardo al vitto e ai cibi che sono apprestati in comune, ciascuna potrà prendere tutto quello che le fa bisogno, e domandarlo quando le manchi, ma quello che non usa per proprio sostentamento dovrà ritornare alla cucina, la roba è della Comunità, non è nostra, e di quello che non è nostro non possiamo disporre.

E debbono tutte essere persuase che solamente per compiere le volontà di Dio e pel bene dell'Istituto io sono spinta a fare questo passo il quale non trasformerà l'Istituto in un altro, ma lo conserverà quale è stato istituito dai suoi fondatori e lo farà prosperare.

Nessuna persona di questo mondo mi ha eccitata a questo, ma è un desiderio che da lunghissimi anni solamente il Signore può avermi messo in cuore.

È cosa che si è andata maturando da lungo tempo, con molte orazioni e considerazioni e consigli e studi

intorno all'Istituto. Non si fa un Istituto nuovo, ma si vuole conservare all'Istituto antico la sua originaria istituzione. Noi non siamo più quali erano le Orsoline al tempo della nostra fondatrice, la venerata Madre Vittoria Masi; le nostre Regole attuali non sono più le vere Regole dell'Istituto, che videro la prima volta la luce nel 1623. I punti più sostanziali delle primitive Regole sono eccezionalmente cambiati.

Ho rovistato gli antichi manoscritti; le Regole stampate nel 1623 sono perfettamente conformi a quelle manoscritte. Io non saprei dire quando né come le Orsoline si siano allontanate dalla pratica della primitiva regola; ritengo ciò sia avvenuto a poco a poco e specialmente perché, dopo la fatale soppressione della Compagnia di Gesù, queste Orsoline sono state molto senza la direzione dei loro veri Padri. “

Don Umberto Cocconi



Gruppi di giovani suore nelle Missioni.

UN GRAZIE SPECIALE

Voglio concludere questo bellissimo incontro con due pensieri per me preziosissimi: quale futuro per il nostro Istituto, che la madre, - vi siete accorti -, ha tanto amato e un pensiero di lode e di ringraziamento al Signore per quello che ci ha permesso di fare oggi con tutti voi e con le persone, che hanno lavorato con impegno e dedizione per costruire una narrazione interessante, significativa ed efficace. Quale futuro per il nostro Istituto?

Avete sentito che il terzo sogno di Madre Lucrezia era quello di aprirci al mondo intero e così il Signore

ha permesso che succedesse. Quindi non c'è alternativa per noi che essere Orsoline Missionarie, per portare dovunque la testimonianza dell'amore senza limiti di Gesù.

E questo ha portato per noi frutti copiosi, per la risposta entusiasta di tante giovani.

Ed ecco qui un gruppo di novizie vietnamite che innalzeranno un canto per ringraziare la Madre Lucrezia, che mai potremo dimenticare e che continueremo sempre ad onorare.

Madre Rosana Lazaga

Hanno partecipato al Convegno del 20 ottobre 2023 presso l'Università degli Studi di Parma, Aula dei Filosofi: Madre Rosana, Generale delle Orsoline, Sua Ecc. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma, Prof. Paolo Andrei, Rettore dell'Università degli Studi di Parma, Don Umberto Cocconi, Prof. Paolo Trionfini, Don Sincero Mantelli, Prof.ssa Eugenia Piancastelli e Dott.ssa Maristella Galli, sindaca di Collecchio.

Il Restauro della Cappella del Sacro Cuore a Collecchio

Durante il Convegno La Sindaca di Collecchio, dott.ssa Maristella Galli, ha comunicato ufficialmente che la Cappella del Sacro Cuore verrà restaurata come Auditorium per tutte le attività musicali e teatrali del suo Comune e verrà intitolata alla Madre Lucrezia. È una notizia davvero bellissima perché il complesso del Sacro Cuore nasce a Collecchio per opera della madre ed è stato per lei il compiersi del suo sogno che l'Istituto Sant'Orsola si occupasse soprattutto dei poveri, specialmente delle ragazze, dando loro l'opportunità di crescere in spiritualità, istruzione, professionalità ma soprattutto nella capacità di sapersi esprimere liberamente e con creatività. La Madre Lucrezia costruì infatti il complesso principale nel 1902, ma già nel 1904 inaugurava il teatro e successivamente nel 1906 la Cappella. Il Comune di Collecchio ha comprato qualche tempo fa la Chiesa, ormai abbastanza fatiscente, e ha già un progetto, che la dottoressa Maristella ha presentato molto dettagliatamente, per renderla una sala dall'acustica perfetta dove ci sarà un palco di dimensioni variabili e una platea di duecento posti. Insieme al complesso di Villa Soragna, che sorge poco distante, rappresenterà il polo culturale di Collecchio.

Rosella Costa



Progetto illustrato dalla Dott.ssa Galli sindaca di Collecchio.

Venerdì 20 ottobre nell'Aula dei Filosofi dell'Università di Parma si sono riunite tante persone per ascoltare la storia di una donna morta cento anni fa il 3 agosto 1923. Aveva 84 anni e si chiamava Maria Lucrezia Zileri Dal Verme. Pochi ormai sanno chi è e cosa ha fatto, ma, ascoltando la sua vita e le sue scelte, non sembra di sentire un racconto di cose lontane nel tempo e nei modi, ma sembra di avere una indicazione di comportamenti, che potrebbero indirizzarci tutti nelle nostre scelte quotidiane. Oggi dibattiamo sulla dignità delle donne, sulla necessità che possano entrare con pari peso nelle decisioni che riguardano il bene comune. Dibattiamo sulla necessità di modificare l'approccio educativo nei confronti delle giovani generazioni, perché debbo-

no essere stimolati e incoraggiati, non resi pieni di paure ed insicurezze, amati e non giudicati, avendo come riferimento le testimonianze di vita degli adulti e non solamente destinatari di parole. Dibattiamo sulla necessità di dare pari opportunità a tutti, sen-

Perché ricordare?

za distinzioni, senza pregiudizi, riconoscendo con chiarezza diritti e doveri. E in ambito cattolico discutiamo sulla necessità di uscire, di esporsi, di lavorare per il bene comune, senza chiusure e senza tentennamenti. A maggiore gloria di Dio e non per interessi settari e individualistici.

Questo hanno raccontato i relatori dell'incontro, perché la Madre Zileri ha affrontato nella sua vita proprio questi problemi e ha dato una testimonianza di scelte che valgono ancora per l'oggi.

È considerata da tutti la seconda fondatrice delle Orsoline Missionarie del Sacro Cuore. Ha vissuto fra Maria Luigia, i Borbone, l'unità d'Italia con tutti i suoi problemi, la prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo, ma le sue risposte ci illuminano ancora. Perché ricordare?

Non per ancorarci ad un passato, che non era l'età dell'oro, ma per avere indicazioni su come costruire un futuro più giusto con le scelte dell'oggi.

Rosella Costa

UN RICORDO DEL LICEO SANT'ORSOLA DI PARMA



Prof.ssa Piancastelli in ricordo del Liceo Sant'Orsola.

AVVISO PER CHI VOLESSE INVIARE UN'OFFERTA RICORDIAMO
IL NOSTRO CONTO CORRENTE POSTALE IBAN: IT99N0760112700000013489430 Grazie

ORSOLINE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE - Foglio trimestrale di informazione per gli amici dell'Istituto

B.go Orsoline, 2 43121 - Parma - Tel. 0521 282707 - Direttore responsabile: Alessio Lavina - Iscritto al nr. 2/2011 del registro stampa del Tribunale di Parma n data 27-01-2011 - ANNO LXIX - N. 4 - Dicembre 2023 - Stampa: Toriazzi srl - Parma

Eugenia Piancastelli, ultima Preside del Liceo classico Sant'Orsola, ha ricordato con tanta commozione e intensità la sua vita nella scuola prima come allieva, poi come insegnante e infine come preside.

Ha confessato candidamente che, avendo avuto in questa occasione, l'opportunità di conoscere molto più profondamente chi era Madre Zileri, la sua vita e le sue opere, ma soprattutto la sua interiorità, si è resa conto di quanto la scuola fosse costruita su di lei e i suoi sogni.

Di quanto l'aria, che aveva respirato da scolara e poi da insegnante e dirigente, fosse profumata di quella libertà, di quella ricchezza e profondità, di quella creatività, che in questi giorni ha scoperto essere le caratteristiche di madre Lucrezia.

E allora ha promesso che cercherà di far conoscere questa storia meravigliosa ai ragazzi d'oggi, magari con un romanzo che la racconti con un linguaggio vicino agli adolescenti, perché siano illuminati da tale testimonianza di una ragazza e poi donna, che mai ha cessato di lottare per portare a compimento i suoi sogni.

Rosella Costa

ANNUNCI

DEFUNTI

Ci hanno lasciato per la vera vita:

Suor Armanda Ferrari OMSC

Luigia Pera cognata di Suor Tiziana Marcante OMSC

Il Signore le accolga nella Sua pace e conforti i loro cari!